



Torna l'ora solare

Da questa notte alle ore 3 le lancette vanno spostate indietro di un'ora

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Mai dire regime

«Siamo qui contro il regime e per la libertà. Vogliamo mandare a casa questo governo che distrugge la fiducia dei cittadini nello Stato, spreca le risorse e riduce la libertà di ciascuno di noi. Un governo che è contro l'economia, contro il risparmio, contro le professioni, contro la scuola, la ricerca e l'università. Un governo che istiga all'odio e non promuove la concordia sociale. Siamo qui a protestare contro la peggior legge finanziaria della storia repubblicana. Ma noi torneremo presto a governare anche per chi ha votato per loro. Chiediamo, pretendiamo, esigiamo il riconteggio di tutte le schede elettorali per dare certezza alla demo-

crasia e chiarire che cosa davvero avvenne nella notte dei complotti e dei brogli. Le loro scuse sono ignobili. Ci accusano di aver tentato un colpo di Stato, ma l'hanno fatto loro ed è storicamente provato che hanno insegnato a farlo ai propri militanti. Ora tornate nelle vostre case, nelle vostre città e siate missionari della libertà. Viva l'Italia, viva la libertà». Questo è il discorso che Walter Veltroni potrebbe fare oggi a Roma nella manifestazione contro il governo Berlusconi. Al Tappone è già d'accordo: infatti questo è il discorso che fece lui il 2 dicembre 2006 a Roma nella manifestazione contro il governo Prodi. È troppo?

Eroi qualsiasi

TULLIA FABIANI tfabiani@unita.it

Io, maestro elementare proteggo la mia scuola dai tagli. E manifesto

Giuseppe Tamilia, 45 anni, è maestro elementare a Tor Bella Monaca, periferia romana. È insegnante di sostegno per quattro bambini in una classe di diciannove. Guadagna 1420 euro al mese, con 16 anni di anzianità

1 ■ Un quartiere difficile

A Tor Bella Monaca c'è un senso di precarietà diffuso. Emarginazione, disagio sociale ed economico ma anche molta voglia di riscatto. Una vitalità e una solidarietà che nei bambini vanno di pari passo col sentimento di insicurezza. Non che manchi loro l'affetto delle famiglie. Mancano piuttosto gli stimoli, le regole e i riferimenti culturali. Il lavoro degli insegnanti è quello di ricreare in questi bambini un rapporto di fiducia e serenità. Abitarli al rispetto dell'altro e di sé.

2 ■ Le riforme

Funziona bene, la scuola primaria, e sicuramente non va riformata con il modello Gelmini. Sarebbe un passo indietro: non si parla di programmi, solo di tagli. E i tagli non ci permettono di crescere, di far crescere i ragazzi.

3 ■ Il lavoro e la passione

È un lavoro che ho imparato ad amare anno dopo anno. Non è mai la stessa cosa; si devono affrontare le difficoltà con spirito sempre diverso. E poi oggi la scuola non è più solo il lavoro in classe: c'è l'impegno nel reperire i fondi, la programmazione, l'attività dei laboratori e la ricerca. Qualcosa di molto più complesso rispetto a vent'anni fa. Non potrei fare un altro mestiere, oggi. Non vorrei.

4 ■ La protesta

Non c'è da aspettare di vedere come va a finire. Bisogna muoversi adesso. Contesto la distruzione della scuola pubblica e sono arrabbiato per come si sta trattando l'istruzione. Perciò vado alla manifestazione. Ho molti motivi per farlo. L'assalto alla scuola è sicuramente il primo.*

SHIRIN EBADI
PREMIO NOBEL PER LA PACE 2003

La storia vera di una famiglia, di due amiche, di una nazione tormentata.

La gabbia d'oro
TRE FRATELLI NELL'INCUBO DELLA RIVOLUZIONE IRANIANA

Rizzoli